

Recenti ritrovamenti nell'agro Cosano e Talamonese

1. ANSEDONIA (Sub-Cosa).

Nell'agosto 1938 durante i lavori di scavo di una fornace per la cottura di calce, presso Ansedonia, nel podere c. d. Marotti, di proprietà del Sig. Onorato Francini, si scopriva un bronzetto di efebo nudo, alto cm. 10, mutilo del piede e del braccio sinistro, e col braccio destro alzato in atto di brandire la lancia. Mi riservo di dare in seguito una maggiore illustrazione di questo bronzetto, che, dopo reiterate sollecitazioni, mi è stato consegnato dal proprietario del podere per passarlo al Civico Antiquarium Etrusco-Romano di Orbetello.

Il luogo, in cui il bronzo è stato rinvenuto, è un piccolo rialto che presenta evidenti vestigia di ruderi e, — secondo quanto già avevano intuito il Marcelliani e negli ultimi tempi il compianto giovane archeologo Domenico Anziani, e secondo quanto si è potuto stabilire da recenti nostri accertamenti, — è ormai riconosciuto come il posto ove sorgeva Sub-Cosa.

Poco distante da questo luogo, e verso Est, si dovrebbe trovare la necropoli più arcaica di Cosa, come sospettò il François in base alla frequenza in questa zona di tracce di grandi ipogei. E siamo convinti che se un giorno si potrà esplorare con sagacia questa zona, risulterà la fondatezza di tale ipotesi.

2. TALAMONE (Osa).

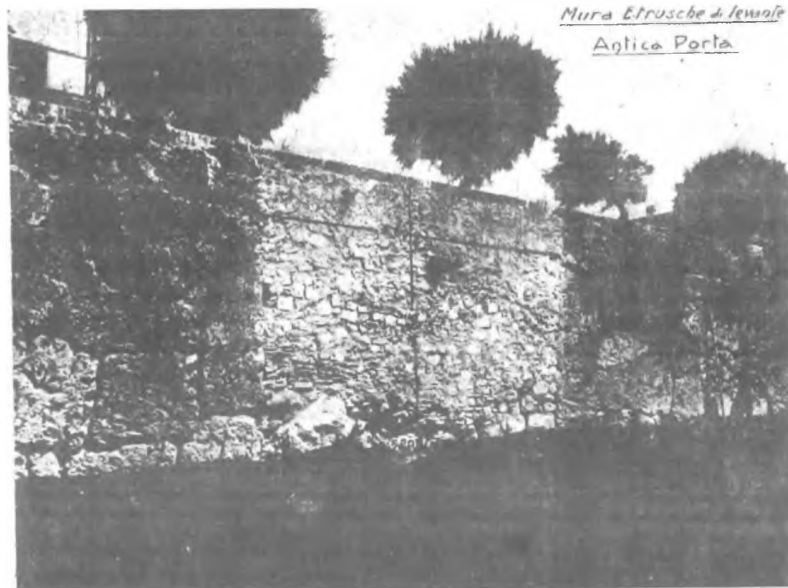
Nello scorso anno 1938 durante i lavori di sterro in località Fonteblanda presso Talamone, e precisamente nel podere di proprietà del Sig. Isaldo Bosccherini, detto « La Migliorina », che si estende su una bassa collina in prossimità dello storico fiume Osa, si mettevano allo scoperto fusti e basi di colonne di travertino e si rinvenivano i pochi oggetti che qui elenco: la bocca e il collo di un vaso di bronzo, un askos a forma di orcio alto cm. 9, un peso in silicato nero, una piccola palla calcarea ricoperta da una sottile lamina bronzea, due piccoli bronzi in forma di nicchie marine, due vasi in terracotta.

È da rilevare, che sia il podere « La Migliorina » che i poderi ad esso vicini « La Melosella » ed « Il Maremmello » sono noti per precedenti ritrovamenti archeologici e dovevano far parte dell'agro dell'antico Talamone etrusco-romano, in cui avvenne la famosa battaglia del 225 a. C., nella quale Roma debellava completamente le orde dei Galli invasori.

3. ORBETELLO (Kalusium?).

Nel luglio 1939-XVII, mentre si eseguiva da parte del R. Corpo del Genio Civile di Grosseto un lavoro di rafforzamento nel lato sud-est delle mura etrusche di Orbetello e di escavazione nel fondo lagunare finitimo, vennero messi maggiormente in luce tutti i particolari dell'antica porta, che in epoca posteriore era stata chiusa con una costruzione di pietrame. Questo particolare

si palesa netto e preciso nella fotografia, che venne presa per nostro suggerimento, e che qui riproduciamo con le rispettive misure.



L'esistenza di questa porta (e risulterebbe che ve ne fossero altre due) al livello quasi della laguna, spiega le tracce di un'antica strada selciata, che anni addietro si ebbero a ritrovare in vicinanza di essa, a qualche metro di profondità.

Fra i rottami e frammenti tratti dal fondo lagunare potemmo recuperare: un frammento di coppa in bucchero nel quale appariscono grafite in maniera molto rozza le seguenti cinque lettere dell'alfabeto etrusco:

Un secondo frammento del fondo di altra coppa in bucchero con quattro piccoli punzoni disposti a rombo. Un vasetto d'argilla rossa di circa cm. 8 d'altezza e vari altri frammenti di fittili.

Le porte con la loro cinta murale, tenuto conto di tutti i continui ritrovamenti da lunga epoca, concorrono sempre più ad avvalorare l'ipotesi da noi sostenuta, che Orbetello non fosse nè la sede della Sub-Cosa, nè la necropoli cosana, come da altri si volle asserire, ma un centro importante del quale resta tuttora da identificare il nome.

P. Ravaggi